

## IL MERCATO DEI PRODOTTI ITTICI FRESCHI IN ITALIA

### Analisi dell'offerta, della domanda e della distribuzione al dettaglio

#### Il settore ittico in Italia

#### I principali indicatori del settore ittico italiano

Nel 2005 la produzione ittica italiana, ammontata a circa 516,5 mila tonnellate, per un ricavo complessivo di 1.976 milioni di euro, ha fatto registrare un calo del 4,3% in volume e un aumento dello 0,7% in valore rispetto all'anno precedente (tabella 1). Nonostante la flessione della produzione interna, le esportazioni in quantità di pesci, molluschi e crostacei hanno evidenziato una significativa crescita percentuale (+7,8%). Dal lato del valore l'aumento è risultato dell'11,3%. In particolare, l'export italiano di pesci, che nell'anno in esame ha inciso, sia in volume sia in valore, per oltre due terzi sulle spedizioni totali all'estero di prodotti ittici (esclusi gli oli e i grassi, le farine e altri prodotti non destinati all'alimentazione umana), ha fatto segnare nel 2005 un incremento delle quantità vendute del 7,4%, accompagnato da un +14,8% delle entrate monetarie; le vendite di molluschi (che hanno inciso all'incirca per un quarto sull'export italiano di prodotti ittici) sono cresciute del 9,4% in quantità e del 5,4% in valore, quelle di crostacei rispettivamente del 3% e del 3,8%. Contemporaneamente, però, anche l'import è aumentato: rispetto al 2004, l'immissione sul mercato nazionale di prodotti ittici provenienti dall'estero ha subito un incremento quantitativo del 2,9%, a fronte di una crescita dell'8% del loro valore (grafico1). Rispetto all'anno precedente le importazioni in volume sono cresciute del 2,8% per i pesci, dell'1,7% per i molluschi e del 7,2% per i crostacei; dal lato del valore, gli aumenti sono stati rispettivamente dell'8%, del 7,8% e dell'8,3%. Ciò ha portato ad un peggioramento del saldo commerciale in valore (il deficit è cresciuto del 7,5%) dopo la lieve diminuzione riscontrata l'anno precedente (-2,9%), mentre si è confermato crescente (+0,5% nel 2004 e +2% nel 2005) il trend negativo del saldo in volume.

**Tabella 1 - I principali indicatori economici del settore ittico italiano (2005)**

Voci	Volume (000 tonn.)	Var.% 05/04	Valore (mln euro)	Var.% 05/04
<b>Produzione interna (a)</b>	<b>516</b>	<b>-4,3</b>	<b>1.976</b>	<b>0,7</b>
Import (b)*	860	2,9	3.319	8,0
Export (b)*	131	7,8	470	11,3
Saldo commerciale	-729	2,0	-2.850	7,5
Movimento	991	3,5	3.789	8,4
Consumi apparenti	1.245	-0,7	4.826	4,6
<b>Consumo pro-capite (kg)</b>	<b>21,2</b>	<b>-1,4</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
Saldo normalizzato (%)	-73,6	1,1	-75,2	0,7
Grado di copertura dell'import (%)	15,2	0,7	14,1	0,4
Propensione all'import (%)	69,0	2,4	68,8	2,2
Propensione all'export (%)	25,4	2,9	23,8	2,3
<b>Tasso di autoapprovvigionamento (%)</b>	<b>41,5</b>	<b>-1,6</b>	<b>40,9</b>	<b>-1,6</b>

*Nota:* la variazione degli indici riportati in percentuale è calcolata come differenza semplice.

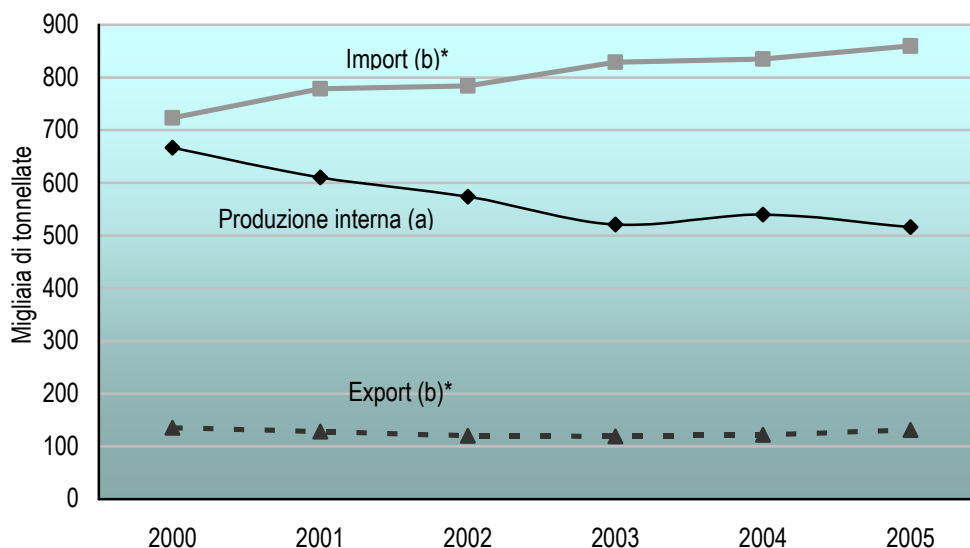
\*Sono escluse le importazioni e le esportazioni di oli e grassi, farine e altri prodotti non destinati all'alimentazione umana.

a) Mipaaf-Irepa, Api, Istat.

b) Istat.

Fonte: Elaborazione Ismea su fonti diverse.

**Grafico 1 - Evoluzione della produzione, dell'import e dell'export di prodotti ittici (2000-2005, in volume)**



\*Sono escluse le importazioni e le esportazioni di farine, oli e grassi e altri prodotti non destinati all'alimentazione umana.

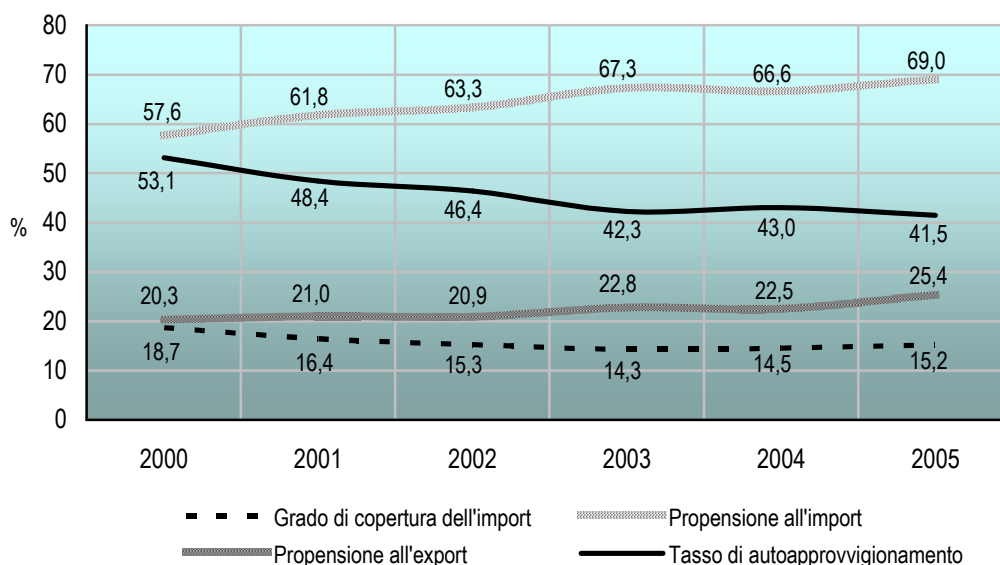
a) Mipaaf-Irepa, Api/Icram, Api, Istat.

b) Istat.

Fonte: Elaborazione Ismea su fonti diverse.

Dall'andamento di queste tre variabili - produzione, import ed export - è emersa in Italia una certa stagnazione della domanda finale di prodotti ittici. In effetti, il consumo pro capite, pari a 21,2 kg, è risultato di poco inferiore al livello dell'anno precedente. L'Italia ha inoltre continuato a manifestare la sua strutturale dipendenza dal prodotto estero, come emerge dalla dinamica di due indicatori: la propensione all'import e il tasso di autoapprovvigionamento. Il primo, dato dal rapporto fra importazioni e consumi apparenti, ha ripreso a salire, dopo la leggera flessione del 2004 (inferiore ad un punto percentuale), raggiungendo il 69%, così come il tasso di autoapprovvigionamento (produzione su consumi apparenti) è tornato a scendere, toccando il valore di 41,5%, il più basso dal 2000 (grafico 2).

**Grafico 2 - Evoluzione dei principali indicatori economici del settore ittico (2000-2005, in volume)**



Fonte: Elaborazione Ismea su fonti diverse.

Tornando alla produzione ittica italiana, nel 2005 essa è risultata composta per il 55% circa da prodotto pescato e per il restante 45% da prodotto proveniente dall'attività di acquacoltura, il quale ha contribuito al valore totale della produzione per un 28,4% contro il 71,6% del prodotto pescato (tabella 2).

Negli ultimi due anni ha ripreso a salire la quota dell'allevato sul totale dopo il brusco calo registrato dalla produzione acquicola nel 2003 (-26,2%), tornando all'incirca al livello del 2002 (45,2%). La flessione riscontrata per la produzione complessiva è ascrivibile, infatti, alla pesca marittima, diminuita dell'8,1% rispetto all'anno precedente, e in particolare alla pesca nel Mediterraneo (-6,9%) che rappresenta la quota preponderante del pescato totale (52% nell'anno in esame).

L'aumento dei prezzi alla produzione ha comunque portato ad un lieve incremento dei ricavi rispetto all'anno precedente (+0,6%). Per il prodotto allevato, il 2005 ha invece evidenziato una lieve crescita (+0,6%, in volume e +1,3% in valore).

**Tabella 2 - La produzione ittica in Italia (2005)**

Voci	Volume (tonnellate)	Peso %	Var. % 05/04	Valore (mln di euro)	Peso %	Var. % 05/04
<b>Pesca marittima</b>	<b>282.365</b>	<b>54,7</b>	<b>-8,1</b>	<b>1.414</b>	<b>71,6</b>	<b>0,4</b>
Pesca nel Mediterraneo (a)	268.368	52,0	-6,9	1.388	70,3	0,6
Pesca oceanica (b)	13.997	2,7	-25,6	25	1,3	-9,9
<b>Acquacoltura (c)</b>	<b>234.100</b>	<b>45,3</b>	<b>0,6</b>	<b>562</b>	<b>28,4</b>	<b>1,3</b>
Pesci	69.100	13,4	1,9	297	15,0	2,5
Molluschi	165.000	31,9	0,0	265	13,4	0,0
<b>Totale produzione</b>	<b>516.465</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,3</b>	<b>1.976</b>	<b>100,0</b>	<b>0,7</b>

*Nota: nei dati dell'acquacoltura i molluschi includono i mitili da banchi naturali.*

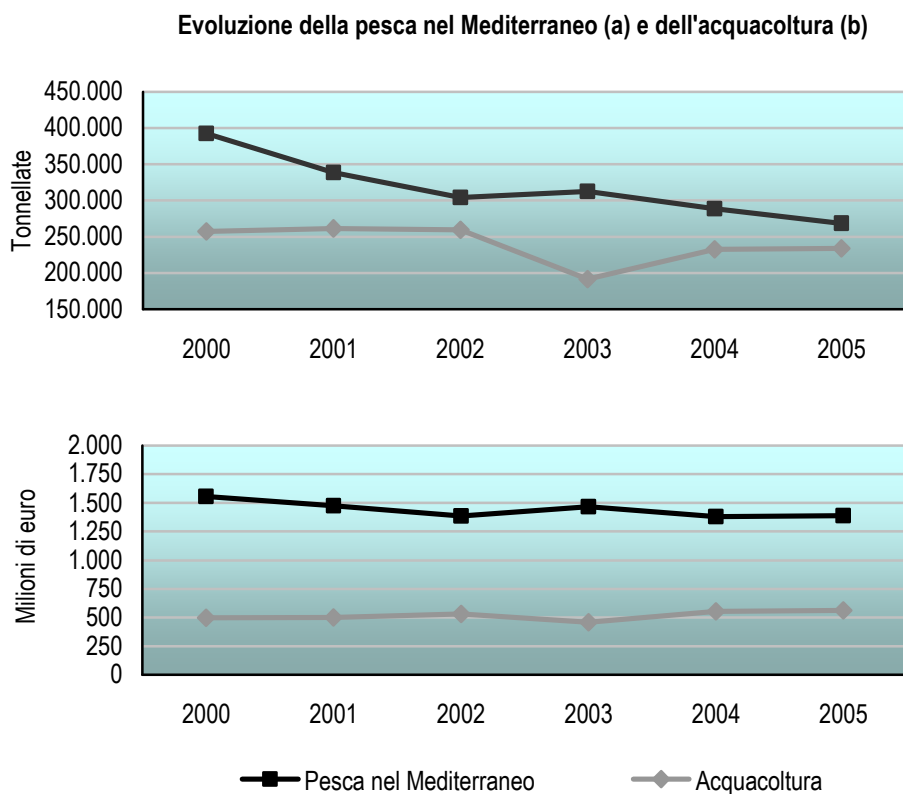
*a) Mipaaf-Irepa; b) Istat; c) Api.*

*Fonte: Elaborazione Ismea su fonti diverse.*

Come mette in evidenza il grafico 3, il trend decrescente degli sbarchi di prodotto catturato nelle acque del Mediterraneo è ormai pressoché continuo, riconducibile negli anni a diverse cause, alcune congiunturali (si pensi, per esempio, alle condizioni meteorologiche), altre strutturali. Le prime incidono molto spesso sull'attività in mare, determinando una riduzione dei giorni medi di pesca in un anno. Il loro verificarsi annualmente sotto diverse forme ha portato ad una diminuzione delle uscite in mare da 167 giorni circa nel 2000 a 134 giorni nel 2005. Non va dimenticato che negli ultimi anni un evento negativo, che sembra ormai assumere i caratteri di una emergenza durevole, è dato dal forte rincaro del prezzo del gasolio: per contenere l'aumento di una delle principali voci di costo per i pescherecci italiani, fra le soluzioni più immediate è stata attuata quella di diminuire le giornate di pesca.

Per quanto riguarda invece le cause strutturali, fra di esse rientra indiscutibilmente la riduzione della capacità di pesca (diminuzione progressiva del numero di battelli in attività) decisa in ambito comunitario.

**Grafico 3 - Evoluzione della produzione ittica nazionale**  
(in volume e in valore)

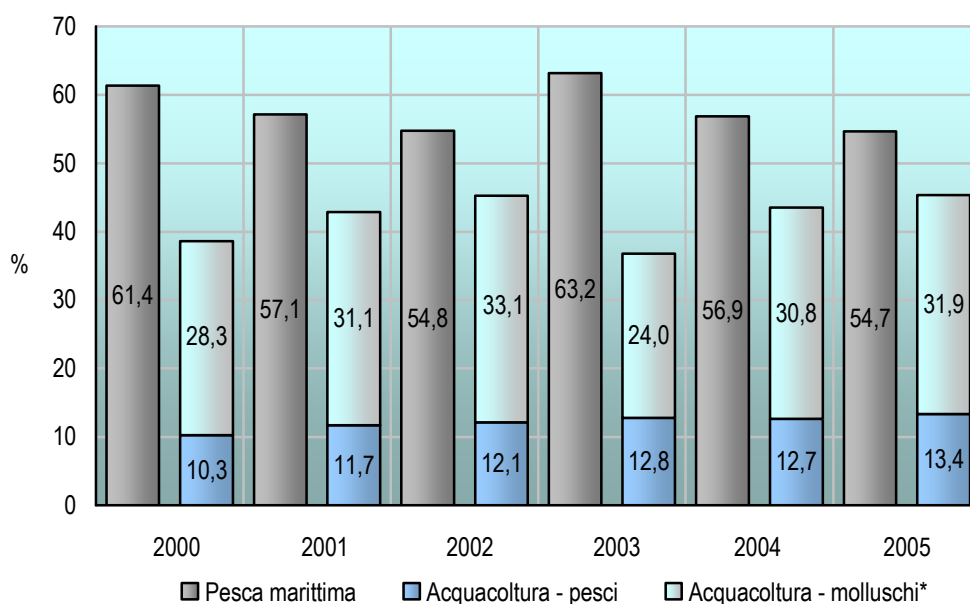


a) Mipaaf-Irepa; b) Api/Icram, Api.

Fonte: Elaborazione Ismea su fonti diverse.

Passando alla produzione ittica proveniente dall'attività di acquacoltura, si rileva che essa è risultata composta, nel 2005, per il 70% circa da prodotti della molluschicoltura e per il restante 30% da pesci di allevamento, mentre hanno concorso al valore della produzione all'incirca in parti uguali. La produzione acquicola, contrariamente a quella marittima, ha mostrato negli anni un'evoluzione positiva, diventando competitiva rispetto al pescato (grafico 4).

**Grafico 4 - Ripartizione in volume della produzione ittica in Italia**  
(2000-2005)



\* I dati sui molluschi includono i mitili da banchi naturali.

Fonte: Elaborazione Ismea su fonti diverse.

## Il mercato dei prodotti ittici freschi in Italia

### Le specie pescate e allevate

Come già anticipato, il trend positivo ha subito un'improvvisa interruzione nel 2003 quando l'allevato ha fatto registrare una flessione del 26,2%, coinvolgendo sia il comparto della piscicoltura (-4,2%) sia soprattutto quello della molluschicoltura (-34,2%) messo a dura prova dalle avverse condizioni climatiche di quell'anno (scarsità di piogge ed elevate temperature).

Nel 2005, le catture della flotta mediterranea italiana sono risultate composte per il 70% circa da pesci, per il 20% da molluschi e per il restante 10% da crostacei (tabella 3). Le alici hanno continuato ad affermarsi come il prodotto più pescato in Italia (hanno rappresentato una quota pari al 22,7% del totale), con il contributo più elevato dato dalle regioni Emilia Romagna (il 24,7% delle catture), Veneto (il 20,4%) e Puglia (il 18,2%). In particolare, il prodotto pescato ha sfiorato le 61 mila tonnellate, con un incremento del 4% rispetto al 2004. Tralasciando il gruppo eterogeneo "altri pesci" che, nell'anno in esame, ha inciso per l'11,7% sul totale catture e che rispetto al 2004 ha fatto registrare una flessione in volume del 14%, ai primi dieci posti per quantità pescate si sono collocati, fra i pesci, anche i naselli, le sardine, le triglie di fango e i pesci spada che hanno inciso rispettivamente per un 5,5%, un 4,3%, un 3,4% e un 2,8% sul pescato totale.

Tabella 3 - Catture per specie in Italia (2005)

Specie	Volume			Specie	Volume		
	Tonnellate	Peso %	Var. % 05/04		Tonnellate	Peso %	Var. % 05/04
<b>Pesci</b>				Triglie di scoglio	3.753	1,4	-12,1
Acciughe	60.924	22,7	4,0	Altri pesci	31.303	11,7	-14,0
Sardine	11.575	4,3	-48,4	<b>Totale pesci</b>	<b>186.503</b>	<b>69,5</b>	<b>-7,3</b>
Lanzardi o lacerti	1.862	0,7	19,1	<b>Molluschi</b>			
Sgombri	2.632	1,0	-12,9	Calamari	2.629	1,0	7,7
Alalunghe	2.398	0,9	-34,7	Capesante	75	0,0	-54,8
Palamiti	1.427	0,5	20,1	Lumachini	4.077	1,5	0,8
Pesci spada	7.460	2,8	7,3	Moscardini bianchi	2.901	1,1	49,2
Tonni rossi	4.272	1,6	5,0	Moscardini muschiati	4.258	1,6	31,4
Altri tonni	2.390	0,9	-16,4	Polpi altri	3.747	1,4	-31,8
Boghe	3.809	1,4	-17,9	Seppie	8.704	3,2	-2,5
Gallinelle o capponi	1.579	0,6	-11,6	Totani	4.635	1,7	9,0
Cappellani o busbane	1.441	0,5	10,1	Veneridi	5.740	2,1	51,9
Cefali	3.659	1,4	10,4	Vongole	14.372	5,4	-35,8
Gronchi	812	0,3	-2,3	Altri molluschi	2.689	1,0	12,0
Menole e spicare	2.852	1,1	-13,8	<b>Totale molluschi</b>	<b>53.826</b>	<b>20,1</b>	<b>-8,9</b>
Merlani o moli	1.660	0,6	45,5	<b>Crostacei</b>			
Naselli	14.788	5,5	16,1	Aragoste	299	0,1	-4,5
Pagelli fragolino	1.783	0,7	-7,3	Gamberi bianchi	12.850	4,8	17,4
Potassoli	1.486	0,6	-25,8	Gamberi rossi	2.263	0,8	29,5
Raiformi	1.224	0,5	-5,9	Gamberi viola	789	0,3	30,4
Rane pescatrici	2.152	0,8	-1,3	Granchi	343	0,1	-25,9
Ricciole	883	0,3	21,1	Mazzancolle	337	0,1	29,6
Rombi	157	0,1	-3,7	Pannocchie	6.374	2,4	-28,1
Sogliole	2.706	1,0	-15,7	Scampi	4.320	1,6	3,8
Squali	1.287	0,5	35,3	Altri crostacei	464	0,2	-22,9
Sugarelli	5.164	1,9	9,3	<b>Totale crostacei</b>	<b>28.039</b>	<b>10,4</b>	<b>0,3</b>
Triglie di fango	9.067	3,4	-9,1	<b>Totale generale</b>	<b>268.368</b>	<b>100,0</b>	<b>-6,9</b>

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Mipaaf-Irepa.

Per naselli e pesci spada, la produzione è aumentata, rispetto all'anno precedente, del 16,1% e del 7,3%, mentre per le triglie di fango e, soprattutto, per le sardine è stata registrata una diminuzione delle catture (-9,1% per le triglie di fango e -48,4% per le sardine). La Puglia con un 29,8% e la Sicilia con un 17,5% sono risultate le regioni che hanno fornito il maggior quantitativo di naselli pescati; la Toscana e, ancora, la Sicilia sono state le principali fornitrici di sardine (la loro quota sul totale è stata rispettivamente del 21,4% e del 19%) e, infine, Sicilia, Marche e Puglia hanno contribuito per il 26,9%, il 21,7% e il 17,1% alla produzione di triglie di fango del 2005. Per quanto riguarda invece i pesci spada, ben l'80,6% del pescato è arrivato dalla sola Sicilia. Passando ai molluschi, nel 2005 le vongole hanno rappresentato il 5,4% delle catture nazionali, collocandosi al terzo posto fra le specie più pescate, nonostante una diminuzione tendenziale delle catture del 35,8%. Le principali regioni produttrici sono risultate le Marche (che hanno fornito il 31,5% delle vongole pescate), il Veneto (il 29,1%) e l'Emilia Romagna (il 17%). Le catture di seppie, al settimo posto nel 2005 con una quota pari al 3,2% sul totale, sono risultate in calo del 2,5% rispetto al 2004. Per questa specie la produzione è risultata elevata nel Veneto (con il 23,8% delle catture totali di seppie) e in Sicilia (con il 16,5%). Al decimo posto, con una incidenza del 2,1%, si è situata la categoria dei veneridi (che comprende i fasolari, i cuori, ecc.) le cui catture, nel 2005, hanno evidenziato un incremento del 51,9%. Per questa categoria è emersa una forte concentrazione produttiva, tanto che il 97% circa delle catture ha interessato il Veneto (per il 39,8%), l'Emilia Romagna (per il 32,9%) e il Friuli Venezia Giulia (per il 24,1%). Gamberi bianchi e pannocchie sono stati i crostacei più pescati nel 2005: i primi hanno inciso sulle catture totali per il 4,8%, le seconde per il 2,4%. Opposto è risultato l'andamento della pesca rispetto all'anno precedente: per i gamberi bianchi è stato registrato un aumento del 17,4%, mentre la produzione di pannocchie è calata del 28,1%. Guardando alla provenienza regionale, è emersa la Sicilia come principale produttrice di gamberi bianchi (qui si è concentrato il 74,6% del pescato), mentre per le pannocchie, l'Emilia Romagna, la Puglia e le Marche hanno prevalso sulle altre regioni rispettivamente con il 21,4%, il 21,1% e il 19% delle catture complessive di questa specie.

Scorrendo ancora le catture nazionali di pesci, molluschi e crostacei, si possono trovare, oltre a quelle specie che in Italia vengono consumate in quantità comunque elevate dalle famiglie (si pensi, per esempio, a sgombri, sogliole, cefali, rane pescatrici, polpi, moscardini, calamari, scampi, ecc.), altre specie che generalmente entrano nelle statistiche dei consumi attraverso voci aggregate, ma che spesso hanno una rilevanza a livello locale. Tra le altre specie pescate in Italia vi sono, infatti, i sugarelli, le boghe (entrambi prevalentemente pescati in Puglia e in Sicilia), le menole e spicare (fra le regioni, emergono come principali produttrici la Sicilia e la Sardegna), i lanzardi o lacerti (le cui catture nel 2005 sono risultate fortemente concentrate in Puglia), i pagelli fragolino (elevata è la produzione in Sicilia, seguita da quella di Lazio e Sardegna), i merlani o moli (Veneto ed Emilia Romagna hanno fornito insieme oltre il 77% del pescato), le gallinelle o capponi, i potassoli, i cappellani o busbane (in tutti e tre i casi la Puglia è risultata la prima produttrice).

Passando alla produzione italiana di acquacoltura, per quanto riguarda la piscicoltura l'allevamento è tuttora focalizzato su tre prodotti che incidono per oltre l'84% sulla produzione totale di pesci: le trote, le orate e le spigole (tabella 4).

La trotticoltura ha rappresentato nel 2005 oltre il 57% della produzione di pesci ed è cresciuta in termini di volumi dell'1,3% rispetto all'anno precedente. È in Italia un settore ormai maturo

che solo negli ultimi tempi ha visto la domanda interna crescere di nuovo, ma che è sempre insidiato dalla concorrenza di altri prodotti. Tuttavia, una possibile rivitalizzazione del settore può derivare dagli accordi di filiera fra produttori e distributori (già in atto in alcuni casi) allo scopo di offrire al consumatore finale un prodotto non più "anonimo", ma caratterizzato da certificazione.

**Tabella 4 - La produzione italiana di acquacoltura (2005)**

Specie	Volume (tonnellate)	Peso %	Var.% 05/04	Valore (mln di euro)	Peso %	Var.% 05/04
Spigole	9.100	3,9	-6,2	61,20	10,9	-6,6
Orate	9.500	4,1	5,0	59,50	10,6	8,7
Cefali	3.000	1,3	0,0	10,20	1,8	0,0
Anguille	1.650	0,7	3,1	13,18	2,3	3,3
Trote*	39.500	16,9	1,3	120,08	21,4	1,3
Pesce gatto	700	0,3	0,0	2,80	0,5	0,0
Carpe	650	0,3	0,0	1,89	0,3	0,0
Storioni	1.200	0,5	20,0	6,60	1,2	20,0
Altri pesci**	3.800	1,6	22,6	21,29	3,8	21,6
<b>Totale pesci</b>	<b>69.100</b>	<b>29,5</b>	<b>1,9</b>	<b>296,73</b>	<b>52,8</b>	<b>2,5</b>
Mitili***	125.000	53,4	0,0	81,25	14,5	0,0
Vongole veraci	40.000	17,1	0,0	184,00	32,7	0,0
<b>Totale molluschi</b>	<b>165.000</b>	<b>70,5</b>	<b>0,0</b>	<b>265,25</b>	<b>47,2</b>	<b>0,0</b>
<b>Totale generale</b>	<b>234.100</b>	<b>100,0</b>	<b>0,6</b>	<b>561,98</b>	<b>100,0</b>	<b>1,3</b>

\* Il dato in valore delle trote comprende anche il valore aggiunto per il prodotto trasformato fresco in azienda.

\*\* Ombrina, sarago, dentice, persico spigola, salmerino, luccio, ecc.

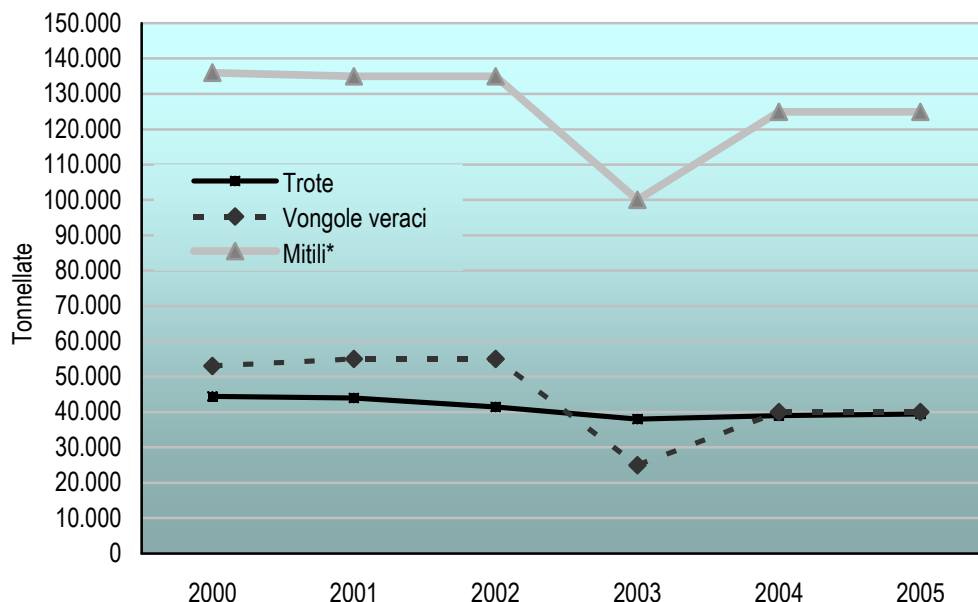
\*\*\* Sono inclusi i mitili da banchi naturali.

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Api.

Le produzioni di orate e di spigole, che nell'anno in esame hanno inciso entrambe per oltre il 13% sulla produzione totale di pesci, sono risultate pressoché stabili negli anni 2003 e 2004, mentre nel 2005 hanno evidenziato un andamento contrapposto: +5% la produzione di orate, -6,2% quella di spigole. Per questi due prodotti la sfida più importante è data invece dal prodotto importato che risulta più economico. Anche in questi due casi, però, la via che si sta percorrendo è quella degli accordi di filiera per certificare e vendere prodotto proveniente esclusivamente da allevamenti italiani.

La molluschicoltura, come si è visto, è in volume il settore più importante dell'acquacoltura nazionale: nel 2005, circa il 76% della produzione ha riguardato i mitili e il restante 24% le vongole veraci filippine (da queste ultime, però, è derivato il 70% circa del valore della produzione), senza subire variazioni rispetto all'anno precedente. La produzione di entrambi questi prodotti risente però in modo particolare delle avverse condizioni climatiche e ambientali tanto da produrre sensibili variazioni nell'offerta (come avvenuto nel 2003, grafici 5 e 6).

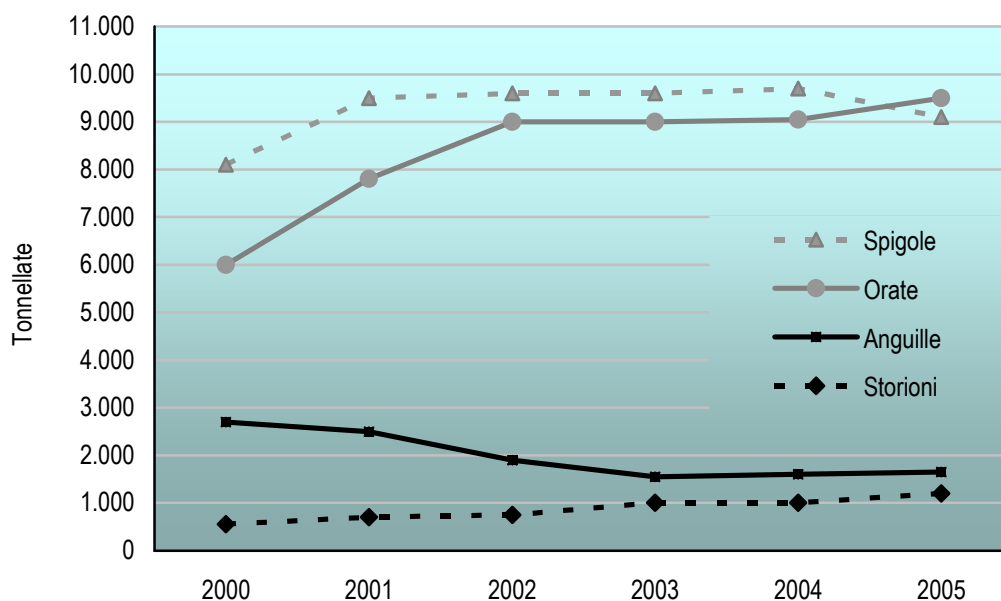
**Grafico 5 - Evoluzione della produzione italiana di trote, mitili e vongole veraci (2000-2005)**



\* Sono inclusi i mitili da banchi naturali.

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Api/Icram, Api.

**Grafico 6 - Evoluzione della produzione italiana di anguille, storioni, spigole e orate (2000-2005)**



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Api/Icram, Api.

### **Gli scambi con l'estero dei prodotti ittici freschi**

Nel 2005, le importazioni italiane di prodotti ittici hanno sfiorato le 991 mila tonnellate, facendo registrare un incremento del 3,6% rispetto all'anno precedente. In termini monetari, hanno rappresentato un'uscita pari a circa 3,4 miliardi di euro, il 7,8% in più del 2004 (tabella 5).

Anche le esportazioni nazionali di prodotti ittici, pari a poco più di 159 mila tonnellate per 496 milioni di euro, sono risultate in aumento dell'8,4% in volume e del 12,4% in valore. Tuttavia, il saldo, già fortemente negativo, ha evidenziato nel 2005 un ulteriore peggioramento, crescendo del 2,7% in volume e del 7,1% in valore.



**Tabella 5 - La bilancia commerciale ittica italiana (2005)**

Voci	Volume (tonnellate)			Var. % 05/04	Valore (mln di euro)			Var. % 05/04
	2003	2004	2005		2003	2004	2005	
<b>Pesci, molluschi e crostacei</b>								
Import	829.221	835.738	859.679	2,9	3.144	3.074	3.319	8,0
Export	118.531	121.493	131.002	7,8	413	422	470	11,3
<b>Saldo</b>	<b>-710.689</b>	<b>-714.245</b>	<b>-728.677</b>	<b>2,0</b>	<b>-2.731</b>	<b>-2.652</b>	<b>-2.850</b>	<b>7,5</b>
<b>Totale (a)</b>								
Import	934.792	956.821	990.816	3,6	3.222	3.153	3.399	7,8
Export	141.268	147.007	159.324	8,4	429	441	496	12,4
<b>Saldo</b>	<b>-793.523</b>	<b>-809.815</b>	<b>-831.492</b>	<b>2,7</b>	<b>-2.793</b>	<b>-2.711</b>	<b>-2.903</b>	<b>7,1</b>

a) Pesci, molluschi e crostacei, farine, oli, grassi e altri prodotti non destinati all'alimentazione umana.

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat.

Escludendo gli oli e i grassi, le farine e altri prodotti non destinati all'alimentazione umana, pesci, molluschi e crostacei freschi hanno inciso nel 2005 rispettivamente per il 16,8%, il 5,4% e l'1,3% sull'import totale in volume di prodotti ittici, rappresentando una quota in valore del 22% i primi e del 3,3% sia i molluschi sia i crostacei (tabella 6). All'interno dei rispettivi raggruppamenti, essi non rappresentano la quota predominante dell'import italiano: del totale pesci provenienti dall'estero, quelli freschi sono stati, nell'anno in esame, il 28% circa, i molluschi freschi hanno assorbito il 18% delle importazioni complessive di questo gruppo e i crostacei freschi hanno pesato per il 13%. Rispetto al 2004, comunque, sono cresciute le immissioni sul mercato nazionale di pesci e crostacei freschi (rispettivamente +7,4% e +3% in volume), mentre hanno accusato un calo del 18,2% gli acquisti oltrefrontiera di molluschi freschi.

**Tabella 6 - Commercio con l'estero di prodotti ittici (2005)**

Tipologie	Import						Export					
	Tonn.	Peso %	Var.% 05/04	Milioni di euro	Peso %	Var.% 05/04	Tonn.	Peso %	Var.% 05/04	Milioni di euro	Peso %	Var.% 05/04
Pesci freschi	144.278	16,8	7,4	731	22,0	10,3	53.038	40,5	14,8	159	33,9	19,6
Pesci congelati	153.948	17,9	-1,8	442	13,3	9,1	10.979	8,4	-24,2	30	6,3	-9,0
Pesci trasformati (*)	218.070	25,4	3,2	888	26,7	5,6	27.395	20,9	12,2	125	26,5	16,0
<b>Totale pesci</b>	<b>516.297</b>	<b>60,1</b>	<b>2,8</b>	<b>2.060</b>	<b>62,1</b>	<b>8,0</b>	<b>91.411</b>	<b>69,8</b>	<b>7,4</b>	<b>314</b>	<b>66,8</b>	<b>14,8</b>
Molluschi freschi (**)	46.809	5,4	-18,2	110	3,3	-1,0	26.305	20,1	11,4	73	15,5	3,3
Molluschi congelati	197.969	23,0	8,1	549	16,5	10,1	7.071	5,4	2,4	26	5,6	6,1
Molluschi conservati (***)	11.552	1,3	-2,5	32	1,0	2,4	2.294	1,8	11,3	16	3,4	14,9
<b>Totale molluschi</b>	<b>256.330</b>	<b>29,8</b>	<b>1,7</b>	<b>692</b>	<b>20,8</b>	<b>7,8</b>	<b>35.670</b>	<b>27,2</b>	<b>9,4</b>	<b>115</b>	<b>24,5</b>	<b>5,4</b>
Crostacei freschi (**)	11.029	1,3	3,0	109	3,3	11,1	389	0,3	64,8	3	0,7	56,0
Crostacei congelati	67.410	7,8	8,0	403	12,1	8,1	3.396	2,6	-2,0	37	7,8	0,9
Crostacei conservati (***)	8.613	1,0	7,0	55	1,7	4,1	135	0,1	27,7	1	0,2	-5,6
<b>Totale crostacei</b>	<b>87.052</b>	<b>10,1</b>	<b>7,2</b>	<b>567</b>	<b>17,1</b>	<b>8,3</b>	<b>3.921</b>	<b>3,0</b>	<b>3,0</b>	<b>41</b>	<b>8,7</b>	<b>3,8</b>
<b>Totale</b>	<b>859.679</b>	<b>100,0</b>	<b>2,9</b>	<b>3.319</b>	<b>100,0</b>	<b>8,0</b>	<b>131.002</b>	<b>100,0</b>	<b>7,8</b>	<b>470</b>	<b>100,0</b>	<b>11,3</b>

**Nota:** sono esclusi gli oli e i grassi, le farine e altri prodotti non destinati all'alimentazione umana.

(\*) Secchi, salati o in salamoia, affumicati, preparazioni e conserve.

(\*\*) Vivi, freschi o refrigerati, secchi, salati o in salamoia.

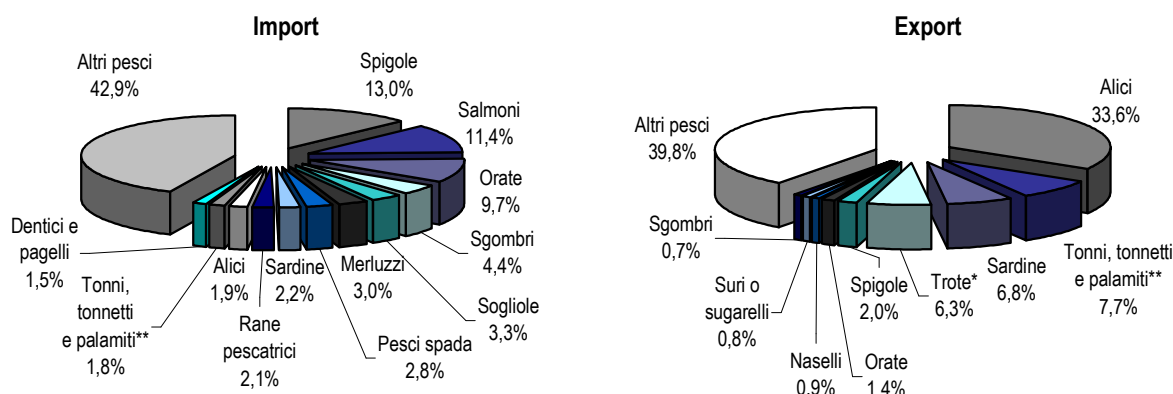
(\*\*\*) Preparazioni e conserve.

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat.

Dal lato delle esportazioni, l'importanza in termini di peso percentuale in quantità cambia per quanto riguarda pesci e molluschi freschi: i primi hanno avuto un'incidenza del 40,5% sull'export totale di prodotti ittici e del 58% circa sul totale pesci; i molluschi freschi hanno rappresentato il 20,1% delle spedizioni all'estero complessive e ben il 74% di quelle relative al proprio raggruppamento. I crostacei freschi, invece, anche nel caso delle esportazioni, non hanno avuto una rilevanza significativa: appena lo 0,3% dell'export totale ha interessato questi prodotti, mentre si sale al 10% considerando il peso all'interno del proprio gruppo. Per tutti e tre i sottoraggruppamenti, l'andamento delle esportazioni in volume, rispetto all'anno precedente, è risultato positivo: la variazione percentuale più elevata si è avuta per i crostacei freschi (+64,8%), seguita da quella riscontrata per i pesci freschi (+14,8%) e, quindi, dalla variazione tendenziale delle esportazioni in quantità di molluschi freschi (+11,4%).

Entrando nel dettaglio, si rileva che fra i pesci freschi maggiormente importati dall'Italia vi sono alcuni di quelli più frequentemente presenti sulle tavole degli italiani. Nel 2005, in particolare, spigole, salmoni, orate, sgombri, sogliole, merluzzi, pesci spada, sardine e alici hanno costituito complessivamente il 51,7% dell'import in volume, ma insieme con essi sono state acquistate all'estero anche discrete quantità di rane pescatrici, tonni, tonnetti e palamiti (esclusi quelli destinati alla fabbricazione industriale), dentici e pagelli. Alici, sardine, spigole e orate compaiono anche tra i pesci freschi che l'Italia esporta in maggiore quantità (hanno rappresentato nel 2005 il 43,8% dell'export italiano di pesci freschi), alle quali vanno aggiunti le trote e, anche in questo caso, i tonni, tonnetti e palamiti (grafico 7).

**Grafico 7 - Composizione in volume dell'import e dell'export di pesci freschi o refrigerati (2005)**



\* Nella voce "Trota" è compreso anche il prodotto vivo.

\*\* Dalla voce "Tonni, tonnetti e palamiti" sono esclusi quelli destinati alla fabbricazione industriale.

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat.

L'esame degli ultimi tre anni (2003-2005) mostra per le spigole un incremento delle importazioni in volume del 13,8% nel 2004 e del 12,5% nel 2005 e una concentrazione degli approvvigionamenti in quattro paesi, Grecia, Turchia, Francia e Croazia, che insieme hanno fornito all'incirca il 97% dell'import totale in volume di questo prodotto. L'export ha fatto invece segnare nell'anno in esame una sensibile flessione (-27%), dopo il più che positivo andamento del 2004 (+35,5%). Fra i principali mercati di sbocco delle spigole italiane, sono state rilevate sensibili diminuzioni nelle spedizioni verso la Spagna (-50,5% nel 2005) verso la Slovenia (-44,2%) e verso la Francia (-33,8%). In particolare, l'import francese di spigole nazionali è sceso dal 2003 al 2005 di oltre il 50%.

Nel 2004 e nel 2005 le importazioni di orate fresche sono aumentate rispettivamente del 6,2% e del 10,1%. La Grecia si è confermata la principale fornitrice di questo prodotto, coprendo il

75% dell'import italiano di orate, ma in sensibile aumento, negli ultimi due anni, sono risultate le importazioni dalla Turchia, divenuto così il secondo paese fornitore dell'Italia. Dal lato delle esportazioni, dopo un lieve aumento nel 2004, il 2005 ha fatto registrare una diminuzione del 19% delle richieste estere di orate, soprattutto quelle di Slovenia (-49,1%), Spagna (-56%) e Paesi Bassi (-93,7%).

L'alice, come si è visto, è la specie più pescata in Italia, ma anche la più esportata. Nel 2005, le esportazioni di questo prodotto sono cresciute del 35,2% e proprio il più importante mercato di sbocco, la Spagna, ha aumentato del 35,5% la sua domanda. In calo sono invece risultate le importazioni (-11,8%), in particolare da Francia, Spagna e Grecia (tabella 7).

**Tabella 7 - Principali paesi di provenienza e di destinazione per spigole, orate, alici e sardine (% in volume)**

	Import			Export		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
<b>Paesi</b>	<b>Spigole</b>			<b>Paesi</b>	<b>Spigole</b>	
Grecia	57,5	49,6	51,5	Spagna	35,2	63,4
Turchia	30,8	37,3	35,3	Regno Unito	15,4	5,1
Francia	5,3	6,0	6,3	Germania	11,8	8,7
Croazia	4,6	4,1	4,0	Slovenia	6,3	10,9
<b>Paesi</b>	<b>Orate</b>			<b>Paesi</b>	<b>Orate</b>	
Grecia	82,1	79,8	75,3	Germania	36,3	43,3
Turchia	4,5	5,6	11,1	Slovenia	8,2	19,0
Malta	6,4	5,7	3,9	Austria	5,1	6,2
Croazia	1,2	1,6	2,9	Svizzera	10,2	8,7
Spagna	3,5	2,6	2,8	Grecia	13,6	3,3
Francia	1,5	2,1	2,0	Francia	0,2	1,6
<b>Paesi</b>	<b>Alici</b>			<b>Paesi</b>	<b>Alici</b>	
Croazia	38,6	59,3	80,8	Spagna	90,9	94,5
Slovenia	0,4	1,9	10,9	Germania	2,6	2,1
Francia	3,4	15,2	3,9	Paesi Bassi	2,3	1,8
Spagna	8,8	7,5	2,6	Francia	1,8	0,4
Grecia	48,5	15,1	1,5	Grecia	1,7	0,7
<b>Paesi</b>	<b>Sardine</b>			<b>Paesi</b>	<b>Sardine</b>	
Croazia	48,0	45,7	38,1	Spagna	77,4	73,8
Spagna	14,2	29,1	27,8	Francia	16,9	20,7
Francia	22,6	19,2	22,8	Germania	2,0	2,0
Paesi Bassi	0,0	0,3	8,0	Slovenia	0,2	0,6

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat.

Per un'altra delle specie che incide di più sul pescato nazionale, la sardina, si è registrato invece un andamento opposto degli scambi con l'estero, presumibilmente anche in conseguenza delle minori catture del 2005. A fronte di una flessione dell'export del 32,9% (in forte calo le spedizioni verso Spagna e Francia), la domanda di prodotto estero (proveniente principalmente da Croazia, Spagna, Francia e Paesi Bassi) è cresciuta del 49,6%.

Il 2005 è risultato invece positivo per le esportazioni di trote (+15,9% rispetto al 2004), dopo la flessione registrata l'anno precedente (-6,3%), grazie soprattutto all'aumento delle richieste di Germania, Belgio e Slovenia (tabella 8).

Al secondo posto, fra i pesci importati, si collocano i salmoni. Nel 2005, le importazioni di salmoni sono tornate a crescere (+6,3%), dopo la flessione del 5,4% registrata nel 2004. Nell'anno in esame la Danimarca è tornata ad essere il principale mercato di approvvigionamento, seguita dalla Svezia (tabella 9). Ai salmoni, per volumi importati, seguono gli sgombri, le sogliole e i merluzzi.

Per sgombri e merluzzi, il 2005 ha fatto segnare un aumento delle importazioni rispettivamente del 4,6% e del 4,3%, mentre gli acquisti oltrefrontiera di sogliole sono diminuiti del 3,3%.

**Tabella 8 - Principali paesi di destinazione per le trote (% in volume)**

Paesi	2003	2004	2005
Austria	49,4	50,9	41,5
Germania	26,4	18,8	26,0
Svizzera	11,2	14,0	12,1
Belgio	3,6	7,4	9,9
Slovenia	0,9	4,4	5,0
Paesi Bassi	2,5	2,5	1,8

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat.

**Tabella 9 - Principali paesi di provenienza per salmoni, sgombri, sogliole e merluzzi (% in volume)**

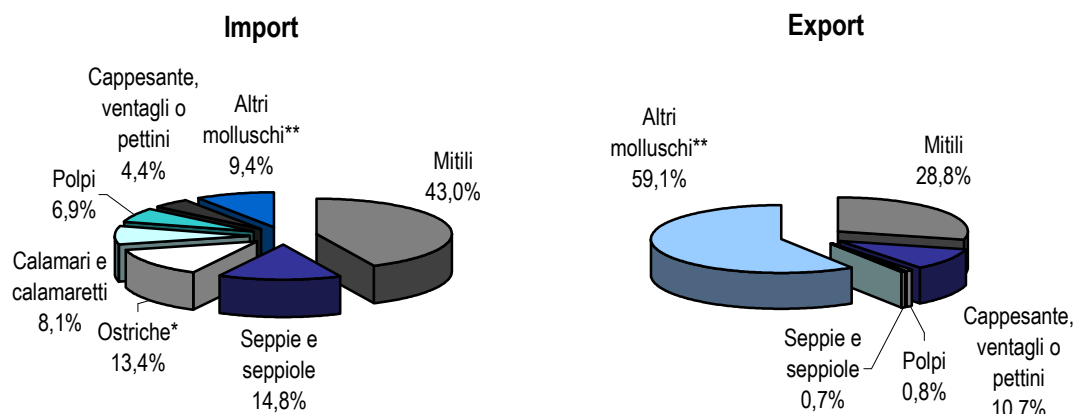
Paesi	2003	2004	2005
<b>Salmoni</b>			
Danimarca	49,3	37,6	49,5
Svezia	36,7	47,2	32,6
Germania	7,5	6,9	11,4
Regno Unito	2,0	2,4	2,8
<b>Sgombri</b>			
Spagna	38,9	55,6	62,2
Francia	37,3	24,6	24,5
Danimarca	17,2	14,0	9,5
<b>Sogliole</b>			
Paesi Bassi	64,5	65,7	65,3
Francia	23,1	18,0	18,8
Danimarca	5,7	6,3	7,9
Croazia	4,8	6,4	4,5
<b>Merluzzi</b>			
Danimarca	59,8	69,9	66,9
Spagna	9,8	10,5	16,2
Francia	7,6	5,4	4,6
Paesi Bassi	4,4	3,9	3,1
Belgio	2,7	0,2	2,3
Croazia	7,8	4,1	1,9

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat.

Per quanto riguarda i molluschi, i mitili sono risultati al primo posto fra i prodotti freschi importati e al secondo fra quelli esportati (grafico 8). Tuttavia, nel 2005 l'import è diminuito del 36,8% a fronte di un incremento delle esportazioni del 95,2% (in forte aumento le richieste dai principali mercati di sbocco, come Francia, Spagna e Paesi Bassi, tabella 10).

Fra gli altri molluschi freschi importati vanno citati le seppie (di cui il principale paese fornitore è la Francia) e i polpi (provenienti soprattutto da Spagna, Francia e Croazia, tabella 11). In entrambi i casi le immissioni sul mercato nazionale sono aumentate nel 2005, più nettamente nel caso dei polpi (+60,6% contro un +1,1%).

**Grafico 8 - Composizione in volume dell'import e dell'export di molluschi vivi, freschi o refrigerati (2005)**



\* Nella voce "Ostriche" sono incluse anche quelle congelate, secche, salate o in salamoia.

\*\* Nella voce "Altri molluschi" sono compresi anche le seppie e seppiole, i calamari e calamaretti e i polpi secchi, salati o in salamoia.

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat.

**Tabella 10 - Principali paesi di provenienza e di destinazione per i mitili (% in volume)**

Paesi	Import			Paesi	Export		
	2003	2004	2005		2003	2004	2005
Spagna	58,7	61,2	49,1	Francia	65,7	71,2	59,9
Grecia	34,3	34,8	46,9	Spagna	21,1	16,4	30,1
Francia	2,8	1,8	1,4	Paesi Bassi	4,8	1,7	4,6
Tunisia	0,01	0,3	1,1	Germania	5,4	4,8	2,7

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat.

**Tabella 11 - Principali paesi di provenienza per seppie e polpi (% in volume)**

Paesi	Seppie		
	2003	2004	2005
Francia	63,1	66,4	56,7
Spagna	14,6	14,5	19,8
Regno Unito	4,7	7,3	15,2
Tunisia	7,1	5,2	5,1

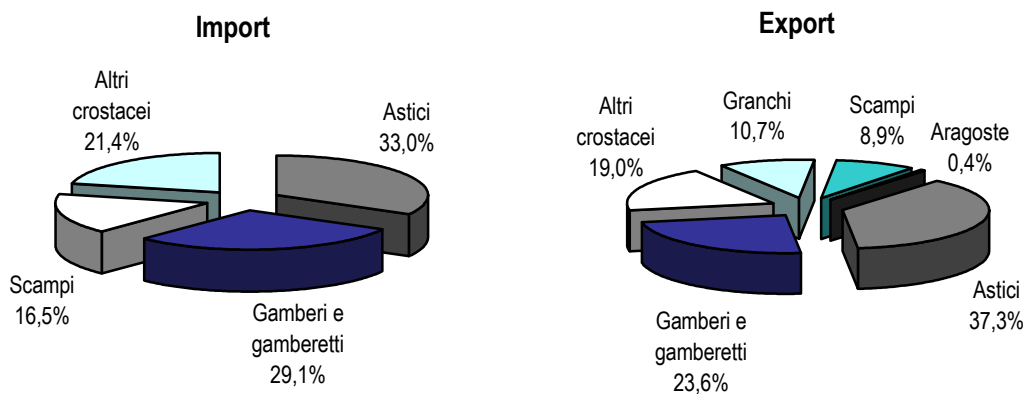
  

Paesi	Polpi		
	2003	2004	2005
Spagna	39,3	54,2	45,2
Francia	30,0	25,4	28,1
Croazia	20,8	15,8	20,9

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat.

Infine, relativamente ai crostacei freschi, i più importati dall'Italia risultano essere gli astici e i gamberi e gamberetti, con un'incidenza rispettivamente del 33% e del 29,1% (grafico 9).

**Grafico 9 - Composizione in volume dell'import e dell'export di crostacei vivi, freschi o refrigerati (2005)**



**Nota:** sono compresi anche i prodotti secchi, salati o in salamoia.

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat.

Anche nei primi sette mesi del 2006 l'import in volume di pesci freschi ha evidenziato una crescita, pari a +4,8%, rispetto al corrispondente periodo del 2005 (fra gli altri, in sensibile aumento sono risultate le importazioni di tonni, tonnetti e palamiti, esclusi quelli destinati alla fabbricazione industriale, ma anche di pesci spada), così come ancora in diminuzione (-8,4%) sono apparse le immissioni sul mercato nazionale di molluschi freschi (in calo del 24% le richieste nazionali di mitili e dell'11,5% quelle di seppie). Per i crostacei freschi, le richieste di prodotto estero hanno subito una flessione dell'1,2%.

Nel periodo gennaio-luglio 2006 si è confermato positivo l'andamento in volume delle esportazioni italiane di pesci (+6,7%) e di molluschi freschi (+13,6%). Per quanto riguarda i pesci, rispetto al periodo gennaio-luglio 2005, è stata registrata una crescita delle spedizioni oltrefrontiera di trote (+26,9%), alici (+22,1%) e orate (+6,5%); fra i molluschi, si segnala il +47,1% dell'export dei mitili. In diminuzione del 9,1%, invece, le esportazioni di crostacei freschi.

### **I consumi domestici ed extradomestici**

#### **Metodologia di rilevazione**

Dal 1997 l'Ismea si avvale di un Panel gestito in collaborazione con ACNielsen per monitorare gli acquisti di prodotti ittici delle famiglie italiane. Il monitoraggio si basa su rilevazioni di acquisto a cadenza settimanale, effettuate da un campione di 6.000 famiglie (stratificate in base a variabili geografiche e demografico/comportamentali) rappresentativo dell'intero universo delle "famiglie di fatto" italiane, dove per "famiglia di fatto" si intende un gruppo di persone che convivono in modo stabile, permettendo di attribuire al nucleo i comportamenti d'acquisto. L'indagine consente di monitorare tutti gli acquisti di pesce - fresco e decongelato sfuso, congelato sfuso, congelato/surgelato confezionato, conserve e semiconserve confezionate, secco, salato e affumicato sfuso e confezionato (dove per "sfuso" s'intende un prodotto senza codice EAN, diversamente dal prodotto confezionato) - compiuti dalle famiglie italiane per i propri consumi domestici, quei consumi cioè che si effettuano all'interno dell'abitazione principale. Non rientrano nell'indagine, pertanto, sia i consumi extradomestici sia i consumi effettuati nelle seconde case e in vacanza. Inoltre, restano escluse le collettività come ospedali, mense aziendali, caserme, ecc. Il campione è parte attiva del processo di rilevazione attraverso la tecnologia home scanning. Ad ogni atto di acquisto la famiglia rileva, con un mini-computer dotato di lettore ottico, tutti i fatti che ne definiscono il

comportamento, indicando in modo puntuale la data di acquisto, la fonte di acquisto (ossia il negozio visitato), l'individuo acquirente, la quantità acquistata per ciascun prodotto, il prezzo e le promozioni. L'atto di acquisto è rilevato dal soggetto che lo compie e nel momento stesso in cui viene completato, ossia quando il prodotto "entra in casa". La scansione del codice di prodotto rende disponibile l'informazione a livello di singolo codice EAN, mentre una serie di domande inviate dal mini-computer guidano la famiglia e permettono la precisa osservazione del comportamento di acquisto. Per mantenere uno standard analogo nella registrazione dei prodotti senza codice EAN, viene fornita una Guida Referenze che permette alla famiglia di individuare i dettagli di questi prodotti. In tal modo vengono raccolte tutte le informazioni relative non solo al grocery confezionato, ma anche ai prodotti freschi, sfusi e autoprodotti. La famiglia trasmette direttamente, per via telematica, le informazioni rilevate con cadenza settimanale, così da garantirne una lettura veloce e precisa.

La rilevazione del consumo extradomestico dei prodotti ittici avviene attraverso la stima degli acquisti effettuati dal canale della ristorazione commerciale in Italia. Essa viene realizzata a cadenza quadrimestrale (nei mesi di giugno, ottobre e febbraio) da ACNielsen attraverso la somministrazione di un questionario a un campione di 750 pubblici esercizi della ristorazione commerciale, stratificato mediante l'utilizzo di variabili sia territoriali che tipologiche. Sono esclusi i luoghi di ristorazione collettiva fruibili solo da appartenenti a gruppi chiusi, quali mense aziendali e scolastiche, ospedali, ecc.

#### **I consumi domestici ed extradomestici**

Nel 2005, le famiglie italiane hanno consumato in casa poco meno di 426,5 mila tonnellate di prodotti ittici, il 2% in più rispetto all'anno precedente, per una spesa complessiva di circa 3,73 miliardi di euro (in aumento tendenziale dell'1,4%). La crescita registrata su base nazionale è derivata dalla maggiore domanda, rispetto al 2004, di prodotti congelati/surgelati confezionati (+4,5% in quantità), di prodotti freschi e decongelati sfusi (+2,4%) e di conserve e semiconserve ittiche (+1,7%, tabella 12). Tuttavia, oltre la metà dei consumi delle famiglie (circa 218 mila tonnellate) ha riguardato i prodotti ittici freschi e decongelati naturali sfusi, i cui acquisti domestici sono cresciuti anche nell'anno in esame (+2,4% in volume), dopo il positivo andamento mostrato negli anni 2003 (+2%) e 2004 (+1,8%). L'aumento della domanda delle famiglie ha interessato soprattutto il pesce d'acqua dolce (+9,3%, in questa categoria vi rientrano anche i pesci diadromi, pesci che regolarmente migrano tra acque dolci e marine in un periodo definito del ciclo vitale, come le anguille, i salmoni, gli storioni, ecc.), in particolare trote (+11,1%), trote salmonate (+19,9%) e persico (+14,4%), e i molluschi (+5%) fra i quali i mitili (+5,3%), i polpi (+7,2%) e le seppie (+13,1%). Pressoché stabili sono risultati gli acquisti domestici di pesce di mare (+0,2% in volume): alla crescita delle richieste di alici (+5,7%), dentici (+6,9%), cefali (+9,2%), naselli e merluzzi (rispettivamente +8,7% e +1,7%), orate (+6,2%) e spigole (+1,5%), si è contrapposta infatti la diminuzione dei consumi di rane pescatrici (-33,4%), sardine (-9,7%), sogliole (-9,2%), pesce spada (-6,6%) e triglie (-5,4%). Il 2005 è risultato negativo per gli acquisti domestici di crostacei (-5,1%) come scampi (-26,8%), pannocchie (-14,4%), gamberi e mazzancolle (-3,4%).

Il trend positivo che ha interessato i prodotti freschi e decongelati naturali sfusi negli ultimi anni sembrerebbe tuttavia interrompersi nell'anno in corso: dall'inizio del 2006 a ottobre (periodo di riferimento 8 gennaio - 14 ottobre 2006), a fronte di una flessione dei consumi domestici di prodotti ittici dello 0,9%, quelli di prodotti freschi e decongelati naturali sfusi hanno fatto segnare un calo del 2,6%. Infatti, solo la domanda di pesce di

mare ha mostrato in questo periodo una leggera crescita tendenziale (+0,5%), grazie alle maggiori richieste di pesce spada (+9,9%), spigole (+9,4%), sardine (+6,7%) e naselli (+6,3%). Stanno confermando invece il segno negativo dell'anno precedente i consumi di triglie (-15,5%) e sogliole (-8,7%); in più, sono risultati in calo gli acquisti di cefali (-30,9%), dentici (-16,7%), cernie (-12,2%) e sgombri (-7,2%). Nel gruppo dei pesci d'acqua dolce (-8,3% in quantità rispetto al periodo 9 gennaio - 15 ottobre 2005) gli acquisti di tutti i principali prodotti hanno fatto registrare una flessione: si va dal -3,8% dei salmoni al -15,9% del persico, passando per il -7% delle trote salmonate e il -14,2% delle trote. Il -4,3% fatto registrare dai consumi di molluschi è riconducibile al negativo andamento della domanda di vongole (-8,2%), mitili (-9,5%) e seppie (-11,2%), mentre per i crostacei (-9,3%) ha influito il calo degli acquisti di pannocchie (-28,9%) e di gamberetti (-21,4%).

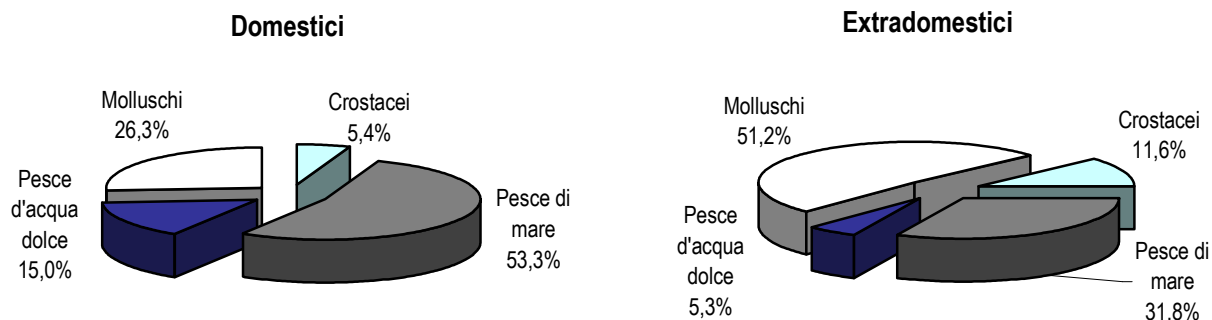
Come evidenzia il grafico 10, se nel consumo domestico di prodotti freschi la quota più elevata in volume è rappresentata dal pesce di mare (53,3% nel 2005), seguita da quella dei molluschi (26,3%), nei consumi effettuati fuori casa (nel 2005, il consumo di prodotti freschi ha inciso per il 63% sul totale dei consumi extradomestici di prodotti ittici) le famiglie mostrano di prediligere innanzi tutto i molluschi (51,2%). Da notare, inoltre, che una discreta quota dei consumi extradomestici riguarda i crostacei (11,6%).

**Tabella 12 - Consumi domestici di prodotti ittici in Italia per tipologie (2005)**

Prodotti	Tonnellate	Peso	Var. %	Migliaia di euro	Peso	Var. %
		%	05/04		%	05/04
<b>Fresco e decongelato sfuso</b>	<b>223.812</b>	<b>52,5</b>	<b>2,4</b>	<b>1.907.551</b>	<b>51,1</b>	<b>2,6</b>
- naturale	217.893	51,1	2,4	1.804.188	48,4	2,2
pesce di mare	116.116	27,2	0,2	1.044.779	28,0	0,7
pesce d'acqua dolce	32.613	7,6	9,3	255.361	6,8	8,2
molluschi	57.327	13,4	5,0	358.555	9,6	5,5
crostacei	11.843	2,8	-5,1	145.496	3,9	-3,9
- preparato	5.919	1,4	3,5	103.360	2,8	9,6
<b>Congelato sfuso</b>	<b>35.285</b>	<b>8,3</b>	<b>-2,6</b>	<b>237.417</b>	<b>6,4</b>	<b>-3,6</b>
<b>Congelato/Surgelato confezionato</b>	<b>61.804</b>	<b>14,5</b>	<b>4,5</b>	<b>578.963</b>	<b>15,5</b>	<b>1,3</b>
<b>Conserven e semiconserve</b>	<b>87.422</b>	<b>20,5</b>	<b>1,7</b>	<b>747.172</b>	<b>20,0</b>	<b>0,3</b>
<b>Secco, salato e affumicato sfuso e confezionato</b>	<b>18.146</b>	<b>4,3</b>	<b>-0,7</b>	<b>259.437</b>	<b>7,0</b>	<b>1,6</b>
<b>Totale prodotti ittici</b>	<b>426.469</b>	<b>100,0</b>	<b>2,0</b>	<b>3.730.538</b>	<b>100,0</b>	<b>1,4</b>

Fonte: Ismea-ACNielsen.

**Grafico 10 - Composizione dei consumi domestici ed extradomestici di prodotti freschi in Italia (2005)**



Fonte: Ismea-ACNielsen.



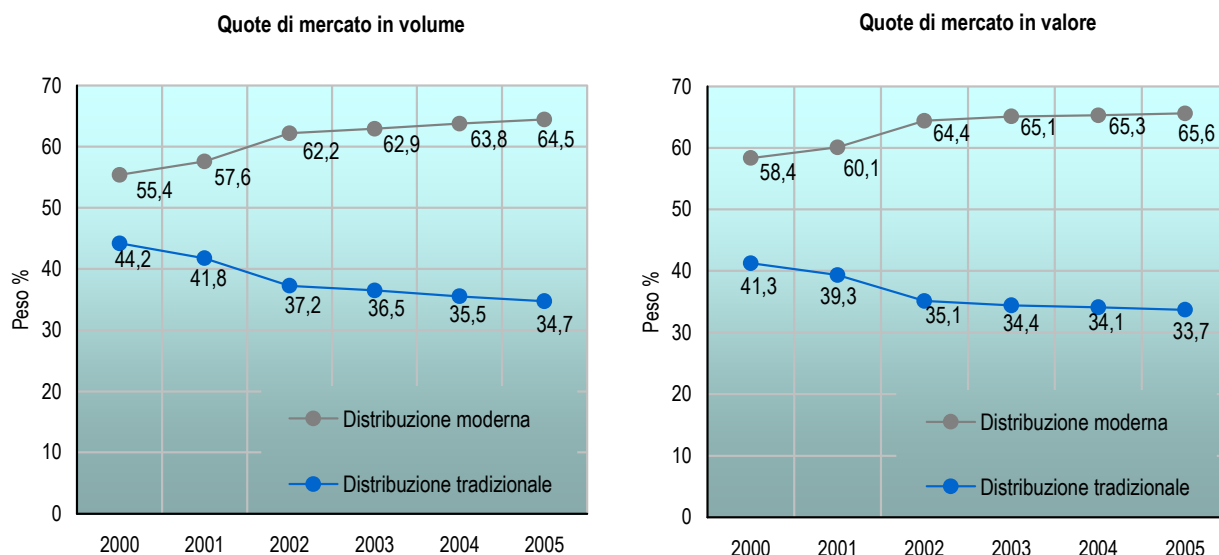
In effetti, come nel consumo domestico, anche in quello extradomestico il prodotto più richiesto sono i mitili, tanto da incidere sui consumi totali di prodotti ittici freschi fuori casa per il 22,4% nel 2005 (nel consumo domestico la quota dei mitili è stata del 9,2%). Seguono le vongole, con una quota del 10,9% sul consumo totale fuori casa di prodotti ittici freschi, e più distanziate le spigole (7,6%) e le orate (7,2%). Gamberi e mazzancolle sono risultati al primo posto fra i crostacei sia nei consumi extradomestici (con un'incidenza del 3,6%) sia in quelli domestici (2,3%); inoltre, un altro prodotto di questa categoria che incide maggiormente sui consumi fuori casa sono gli scampi (3,1% contro una quota dello 0,6% sul consumo domestico di prodotti ittici freschi).

## La commercializzazione al dettaglio in Italia

### La commercializzazione dei prodotti ittici freschi e decongelati naturali

Le modalità di acquisto dei prodotti ittici delle famiglie hanno subito in Italia, nel corso degli ultimi anni, un progressivo cambiamento (grafico 11). Infatti, se da sempre i punti di vendita della distribuzione moderna sono stati i luoghi deputati dalle famiglie all'acquisto dei prodotti ittici confezionati (le quote di mercato in volume e in valore detenute dalla Gdo nella vendita di conserve e semiconserve ittiche e di prodotti ittici congelati/surgelati confezionati sui totali complessivamente venduti alle famiglie sono superiori al 90%), con il passare del tempo questo canale (e all'interno di esso soprattutto gli ipermercati e i supermercati) ha mostrato di poter competere sempre di più con la distribuzione tradizionale nella vendita del prodotto fresco e decongelato sfuso e di quello congelato sfuso.

Grafico 11 - Quote di mercato dei principali canali distributivi per i prodotti ittici in Italia (2000-2005)



**Nota:** la Distribuzione moderna è composta da ipermercati e supermercati, superette e discount; la Distribuzione tradizionale è composta da pescherie, ambulanti/mercati rionali, alimentari tradizionali e altri negozi specialisti.

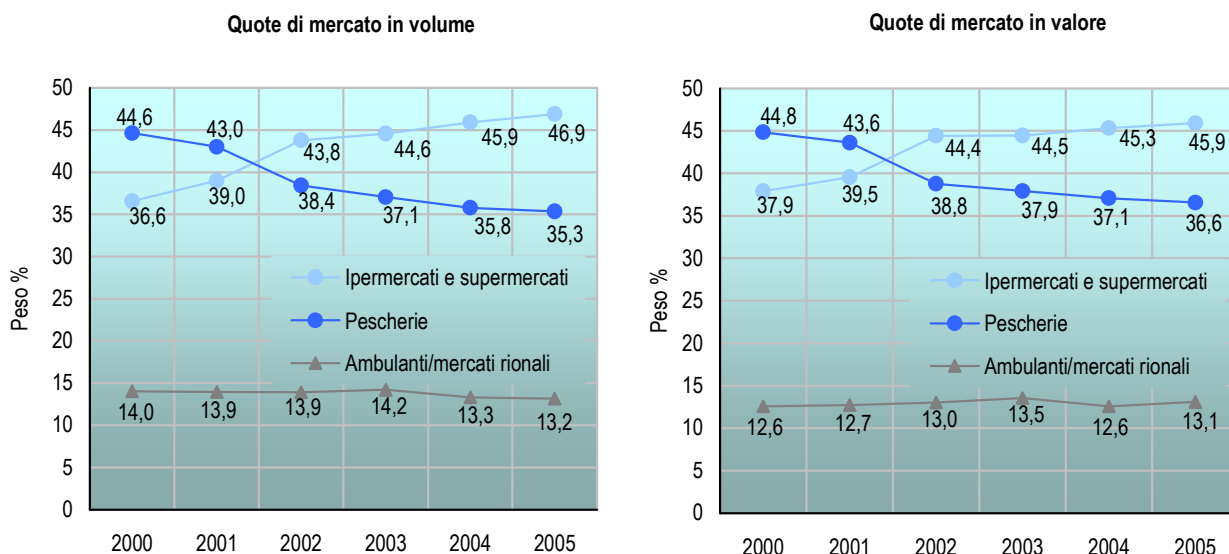
Fonte: Ismea-ACNielsen.

Proprio guardando all'evoluzione delle quote di mercato in volume detenute dal 2000 al 2005 nella vendita di queste due tipologie di prodotti alle famiglie, si può riscontrare questo cambiamento nella scelta della fonte di acquisto: in questo arco di tempo la distribuzione tradizionale ha ceduto alla distribuzione moderna circa 11 punti percentuali per il fresco e decongelato sfuso (l'incidenza delle vendite in volume del primo canale sulle vendite complessive alle famiglie è scesa da 61,1% a 50,2%, mentre è

salita da 38,4% a 48,9% per la distribuzione moderna) e circa 7 punti percentuali (da 64,5% a 57,6%) per il congelato sfuso (in questo caso la quota della Gdo è passata da 35,1% a 41,1%).

Focalizzando l'attenzione sui prodotti freschi e decongelati sfusi naturali e sulle tre principali fonti di acquisto di tali prodotti per le famiglie in Italia - ipermercati e supermercati, pescherie e ambulanti/mercati rionali - emerge un fatto significativo: la strutturale perdita di rilevanza delle pescherie come canale privilegiato delle famiglie per l'acquisto del pesce fresco (la quota di mercato in volume è scesa nel 2005 a 35,3% dal 44,6% del 2000, quella in valore da 44,8% a 36,6%), a fronte della capacità degli ambulanti/mercati rionali di mantenere entro un intervallo limitato le oscillazioni della propria quota di mercato e, soprattutto, del crescente peso di ipermercati e supermercati sulle vendite totali alle famiglie di questa tipologia di prodotti (grafico 12).

**Grafico 12 - Quote di mercato detenute in Italia da ipermercati e supermercati, pescherie e ambulanti/mercati rionali per il pesce fresco e decongelato naturale sfuso (2000-2005)**



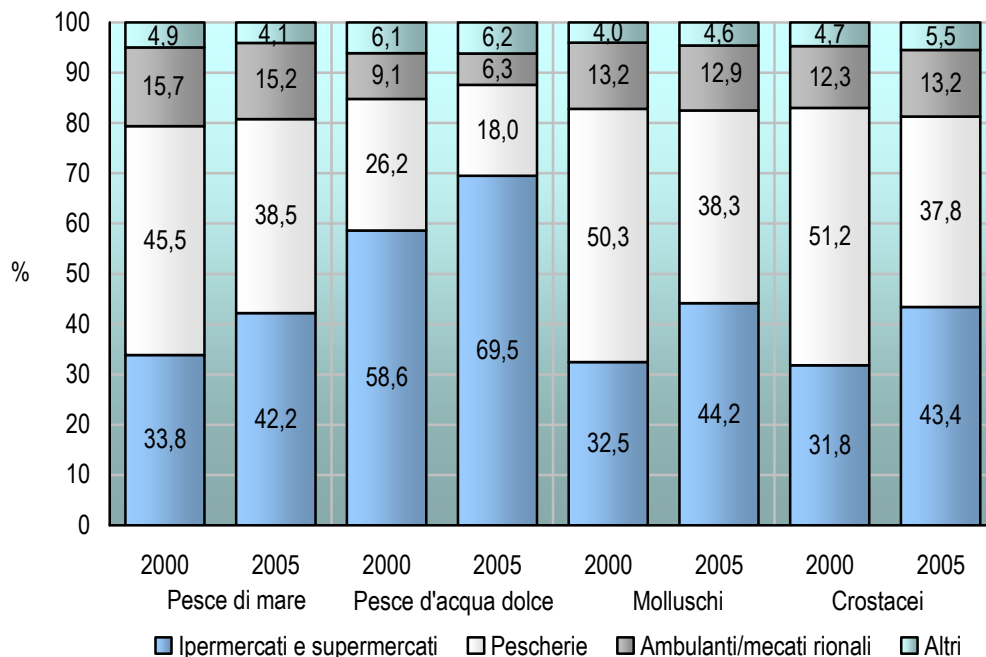
Fonte: Ismea-ACNielsen.

Tali tendenze hanno trovato conferma anche nell'anno in corso: nel periodo 8 gennaio - 14 ottobre 2006, delle 161 mila tonnellate circa di prodotti ittici freschi e decongelati sfusi naturali acquistati dalle famiglie, il 48,1% è stato venduto dai banchi del fresco di ipermercati e supermercati (rispetto al periodo 9 gennaio - 15 ottobre 2005, gli ipermercati e i supermercati hanno registrato un aumento dello 0,7% degli acquisti domestici in quantità di fresco e decongelato naturale), il 33,8% dalle pescherie (con una flessione delle vendite in volume del 7,4% rispetto allo stesso periodo del 2005) e il 13,8% dagli ambulanti/mercati rionali (nel periodo in esame, questo canale ha visto crescere dell'1% gli acquisti delle famiglie). Per la spesa sostenuta (complessivamente 1.402 milioni di euro) sono state rilevate più o meno le stesse percentuali: il 48,3% è stato incassato da ipermercati e supermercati (per questi l'aumento degli introiti, rispetto al periodo 9 gennaio - 15 ottobre 2005, è stato del 10%), il 34,7% dalle pescherie (in calo tendenziale dello 0,7% gli incassi sul fresco e decongelato naturale) e il 12,9% dagli ambulanti/mercati rionali (con un aumento della spesa delle famiglie dell'1,6% rispetto al corrispondente periodo del 2005).

Confrontando le quote di mercato in volume detenute nel 2000 e nel 2005 da questi tre canali per i quattro raggruppamenti del fresco e decongelato naturale sfuso - pesce di mare, pesce d'acqua dolce, molluschi e crostacei - si rileva che le pescherie hanno perso il primato nella vendita dei pesci di mare, dei molluschi e dei

crostacei alle famiglie (nel 2000 le pescherie detenevano oltre il 50% del mercato domestico per i molluschi e per i crostacei e il 45% circa per i pesci di mare) e che, contemporaneamente, si è avuto un forte rafforzamento della quota di mercato di ipermercati e supermercati nella vendita del pesce d'acqua dolce (da 58,6% a 69,5%, grafico 13).

**Grafico 13 - Quote di mercato in volume detenute in Italia dai principali canali distributivi per il pesce di mare, il pesce d'acqua dolce, i molluschi e i crostacei (2000 e 2005)**



Fonte: Ismea-ACNielsen.

Nei primi dieci mesi del 2006 (periodo di riferimento 8 gennaio - 14 ottobre) ipermercati e supermercati hanno ulteriormente rafforzato la loro posizione nella vendita del pesce di mare e di quello d'acqua dolce (per il primo raggruppamento la quota di mercato detenuta è del 44,9%, per il secondo del 69,8%, tabella 13). Nello stesso periodo, anche le pescherie e gli ambulanti/mercati rionali hanno registrato una crescita della quota di mercato nella vendita del pesce d'acqua dolce (rispettivamente 18,8% e 6,5%); quote di mercato in crescita anche nel comparto dei crostacei per le pescherie (39,7%) e dei molluschi per gli ambulanti/mercati rionali (15,3%).

**Tabella 13 - Quote di mercato in volume detenute in Italia dai principali canali distributivi (periodo 8 gennaio - 14 ottobre 2006)**

Gruppi di specie	Super e Iper		Pescherie		Ambulanti/mercati rionali	
	Quota di mercato	Var. % tend.*	Quota di mercato	Var. % tend.*	Quota di mercato	Var. % tend.*
Pesce di mare	44,9	7,5	35,7	-7,2	15,0	-1,8
Pesce d'acqua dolce	69,8	-7,6	18,8	-3,2	6,5	-8,7
Molluschi	43,9	-3,5	36,6	-9,7	15,3	14,0
Crostacei	44,6	-7,9	39,7	-3,3	12,1	-17,2

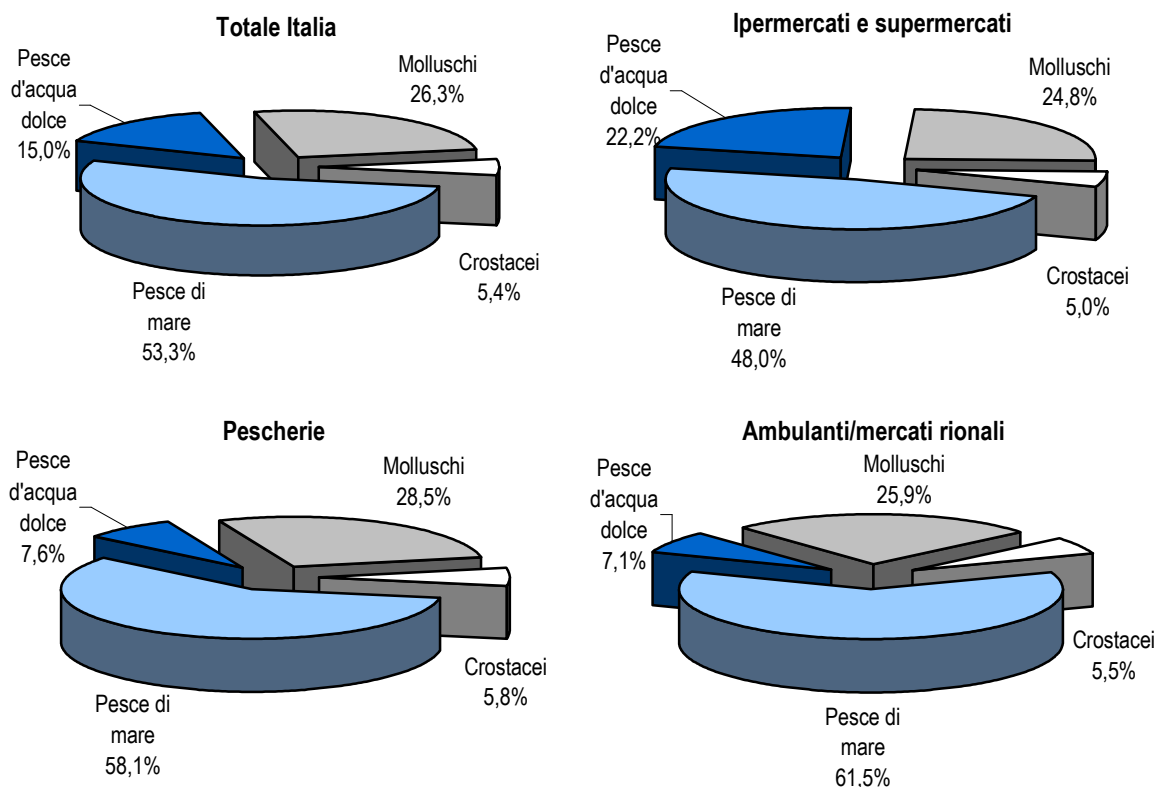
\* La variazione è stata ottenuta ponendo a confronto gli acquisti domestici effettuati nel periodo in esame, 8 gennaio - 14 ottobre 2006, con quelli effettuati nel periodo 9 gennaio - 15 ottobre 2005.

Fonte: Ismea-ACNielsen.

Va sottolineato, tuttavia, un elemento importante: solo per quanto riguarda il pesce di mare la maggiore quota per ipermercati e supermercati è derivata da un effettivo aumento degli acquisti delle famiglie (a livello nazionale, le vendite di questo raggruppamento sono cresciute dello 0,5% nei primi dieci mesi del 2006, quelle effettuate da ipermercati e supermercati del 7,5%); in tutti gli altri casi, a fronte di una diminuzione degli acquisti domestici (-9,3% per i crostacei, -8,3% per il pesce d'acqua dolce e -4,3% per i molluschi) le quote di mercato dei tre canali hanno beneficiato o di una contrazione delle vendite inferiore a quella che ha interessato i "concorrenti" (ciò è avvenuto, per esempio, per le pescherie nella vendita dei crostacei) o di uno spostamento degli acquisti da un canale ad un altro (come nel caso dei molluschi per gli ambulanti/mercati rionali).

Complessivamente, la quota maggiore degli acquisti in volume di prodotti freschi e decongelati sfusi naturali effettuati dalle famiglie in Italia è normalmente assorbita dal pesce di mare (il 53,3% nel 2005) alla quale seguono quelle dei molluschi (26,3%) e del pesce d'acqua dolce (15%) e, più distaccata, quella dei crostacei (5,4%, grafico 14).

**Grafico 14 - Composizione dell'offerta di prodotti ittici freschi e decongelati naturali per raggruppamenti e canali di vendita (2005, in volume)**



Fonte: Ismea-ACNielsen

Osservando la composizione dell'offerta dei principali canali di vendita, si rileva che il pesce di mare è il raggruppamento più consistente presso tutti e tre i principali canali distributivi, ma predomina nettamente sui banchi degli ambulanti/mercati rionali, rappresentando nel 2005 il 61,5% in volume del venduto, e delle pescherie (58,1%). Il pesce d'acqua dolce è invece maggiormente reperibile presso i punti di vendita di ipermercati e supermercati (nell'anno passato ha inciso per il 22,2% sulle vendite in volume di prodotti freschi e decongelati naturali sfusi), mentre i molluschi hanno un peso all'incirca simile e superiore al 20% sulle vendite del fresco e decongelato sfuso naturale per tutti e tre i canali, con il valore massimo del 28,5% per le pescherie. Anche per i crostacei

l'incidenza sul venduto è pressappoco della stessa entità per ipermercati e supermercati, pescherie e ambulanti/mercati rionali e comunque inferiore al 6%.

Se si esclude la categoria eterogenea "Altro pesce di mare", che ha un'elevata incidenza in volume sul totale dei prodotti freschi e decongelati naturali acquistati dalle famiglie (nel 2005, ha pesato rispettivamente per il 9,7%, il 9,6% e il 12,1% sulle vendite in quantità di ipermercati e supermercati, pescherie e ambulanti/mercati rionali), l'incidenza sulle vendite dei primi venti prodotti nell'anno in esame è stata, per i pesci di mare, del 32,7% per ipermercati e supermercati, del 40,3% per le pescherie e del 40,9% per gli ambulanti/mercati rionali. I pesci d'acqua dolce hanno rappresentato il 21,7% del venduto per il primo canale, mentre per pescherie e ambulanti/mercati rionali non si è andato rispettivamente oltre il 6,1% e il 5,3%. Tutti i molluschi più frequentemente consumati dalle famiglie (mitili, vongole, polpi, calamari e seppie) hanno trovato posto fra i primi venti prodotti venduti dai tre canali in esame: da qui la vicinanza fra il dato percentuale dei molluschi riferibile alla composizione dell'offerta e quello relativo al peso delle prime venti posizioni (23,1% per ipermercati e supermercati, 27% per le pescherie e 24,6% per gli ambulanti/mercati rionali). La quota dei crostacei, calcolata per i prodotti presenti nei primi venti posti, è stata del 3,4% per ipermercati e supermercati, del 4,3% per le pescherie e del 4,4% per ambulanti/mercati rionali.

Il confronto con il 2000 non evidenzia cambiamenti nella composizione dell'offerta di ipermercati e supermercati per quanto riguarda i primi venti prodotti, mentre si rilevano scostamenti nell'incidenza percentuale (tabella 14). La variazione più significativa ha riguardato il persico, con un aumento di circa tre punti percentuali dal 2000 al 2005, tanto da passare dal quattordicesimo al sesto posto. Questa crescita è stata influenzata da un sensibile aumento delle importazioni dell'Olanda e del Belgio di questo prodotto proveniente dall'Africa e dalla sua successiva distribuzione sul mercato italiano. Non a caso, dal 2003 il persico ha fatto la sua comparsa anche fra i primi venti prodotti venduti alle famiglie dagli ambulanti/mercati rionali e dal 2004 fra quelli venduti dalle pescherie (rispetto al 2000, in quest'ultimo caso, non compaiono più le trote). Per gli ambulanti/mercati rionali un'altra differenza rispetto alla graduatoria del 2000 è data dalla presenza delle cernie, con la conseguente discesa di altri due prodotti, i palombi e i salmoni.

Mettendo a confronto l'offerta dei tre canali, relativamente ai primi venti prodotti, emerge una sostanziale omogeneità, con l'unica differenza del maggior peso delle cernie nelle vendite in volume di pescherie e ambulanti/mercati rionali rispetto agli ipermercati e supermercati. Rispetto ad esse, le pescherie movimentano minori quantitativi di trote e gli ambulanti/mercati rionali di salmoni.

Un'importante differenza è data invece dall'incidenza di alcuni prodotti prevalentemente allevati: orate, spigole, trote, trote salmonate, salmoni, mitili e vongole. Nel 2005, tutti e sette questi prodotti sono risultati nei primi venti posti dei prodotti freschi e decongelati più venduti da ipermercati e supermercati ed hanno rappresentato il 44,1% delle vendite in volume. Per le pescherie l'incidenza è stata pari al 29,8% (le trote, non presenti fra i primi venti prodotti, hanno avuto un'incidenza dello 0,9% sul totale) e pari al 25,3% per gli ambulanti/mercati rionali (in questo caso non si è considerato il peso dell'1,2% dei salmoni). Il dato degli ipermercati e supermercati evidenzia la preferenza di questo canale per un prodotto che soddisfa l'esigenza della certezza nelle consegne e dell'omogeneità nell'aspetto e nelle pezzature.

**Tabella 14 - Incidenza percentuale in volume dei primi venti prodotti freschi e decongelati naturali consumati in Italia**

Prodotti	Totale Italia			Ipermercati e supermercati			
	Peso %		2005	Peso %		2005	
2000	Prodotti	Prodotti		2000	Prodotti		
Mitili	10,6	Mitili	9,2	Orate	10,0	Orate	9,1
Orate	7,4	Orate	7,6	Trote salmonate	9,6	Mitili	8,5
Alici	7,1	Alici	7,5	Mitili	9,1	Trote salmonate	8,2
Trote salmonate	5,6	Spigole	5,2	Spigole	6,2	Spigole	6,5
Vongole	5,1	Trote salmonate	5,1	Vongole	4,8	Alici	5,3
Merluzzi e naselli	4,9	Merluzzi e naselli	4,1	Salmoni	4,5	Persico	5,2
Spigole	4,4	Polpi	3,9	Alici	4,3	Salmoni	4,6
Polpi	4,0	Seppie	3,9	Merluzzi e naselli	3,8	Seppie	3,9
Calamari	3,6	Vongole	3,9	Trote	3,8	Trote	3,7
Seppie	3,4	Calamari	3,8	Seppie	3,6	Calamari	3,6
Sardine	2,7	Persico	3,5	Polpi	3,4	Vongole	3,6
Trote	2,6	Salmoni	3,1	Sogliole	3,2	Polpi	3,4
Sogliole	2,6	Pesce spada	2,6	Calamari	2,7	Merluzzi e naselli	3,0
Salmoni	2,5	Trote	2,6	Persico	2,0	Gamberi e mazzanc.	2,2
Pesce spada	2,3	Gamberi e mazzanc.	2,3	Sardine	1,9	Sogliole	2,2
Triglie	2,2	Sgombri	2,3	Pesce spada	1,5	Sgombri	2,0
Sgombri	1,8	Sogliole	2,0	Gamberi e mazzanc.	1,3	Pesce spada	2,0
Gamberi e mazzanc.	1,6	Sardine	2,0	Sgombri	1,2	Sardine	1,7
Gamberetti	1,5	Triglie	1,8	Triglie	1,2	Gamberetti	1,2
Persico	1,0	Gamberetti	1,6	Gamberetti	1,1	Triglie	1,0

Prodotti	Pescherie			Ambulanti/mercati rionali			
	Peso %		2005	Peso %		2005	
2000	Prodotti	Prodotti		2000	Prodotti		
Mitili	12,7	Mitili	10,3	Alici	11,7	Alici	9,9
Alici	7,9	Alici	9,9	Mitili	9,2	Mitili	8,8
Orate	6,2	Orate	6,5	Merluzzi e naselli	5,6	Merluzzi e naselli	6,0
Vongole	5,8	Merluzzi e naselli	5,0	Orate	5,2	Orate	5,8
Merluzzi e naselli	5,2	Vongole	4,7	Calamari	4,7	Polpi	4,6
Polpi	4,3	Polpi	4,2	Polpi	4,7	Calamari	4,6
Calamari	4,0	Spigole	4,1	Vongole	3,7	Pesce spada	4,2
Seppie	3,5	Seppie	4,1	Trote salmonate	3,7	Spigole	4,0
Spigole	3,4	Calamari	3,8	Sardine	3,5	Seppie	3,4
Sardine	3,2	Pesce spada	3,0	Seppie	3,3	Vongole	3,2
Trote salmonate	3,0	Triglie	2,7	Spigole	3,3	Sardine	2,7
Pesce spada	2,9	Sgombri	2,6	Sogliole	2,4	Gamberi e mazzanc.	2,5
Triglie	2,9	Gamberi e mazzanc.	2,4	Pesce spada	2,3	Triglie	2,4
Sogliole	2,4	Sardine	2,3	Triglie	2,3	Sgombri	2,2
Gamberetti	1,9	Trote salmonate	2,3	Trote	2,3	Gamberetti	1,9
Gamberi e mazzanc.	1,9	Cernie	2,2	Sgombri	2,2	Cernie	1,9
Sgombri	1,7	Sogliole	2,0	Gamberi e mazzanc.	1,6	Persico	1,8
Trote	1,5	Persico	1,9	Gamberetti	1,4	Trote salmonate	1,8
Salmoni	1,5	Salmoni	1,9	Palombi	1,3	Sogliole	1,8
Cernie	1,2	Gamberetti	1,9	Salmoni	1,2	Trote	1,7

Fonte: Ismea-ACNielsen.

L'evoluzione che gli acquisti domestici di prodotti ittici freschi e decongelati sfusi naturali ha subito negli anni va inquadrata in un cambiamento più ampio che ha coinvolto, da un lato, lo stile di vita e di consumo delle famiglie italiane, sempre più attente non solo alla qualità e alla sicurezza degli alimenti consumati, ma anche alla necessità di coniugare queste esigenze con la ridotta disponibilità di tempo da dedicare agli acquisti e, dall'altro lato, il sistema distributivo moderno che ha individuato nella crescente offerta dei prodotti freschi e nel rafforzamento della marca commerciale un fattore di competitività. In effetti, la spesa delle famiglie è ormai frequentemente concentrata in uno o due giorni alla settimana e diventa fondamentale ottimizzare i tempi degli acquisti rivolgendosi

a pochi punti di vendita. Proprio la crescente presenza nei punti di vendita della distribuzione moderna dei reparti dei prodotti freschi e, per quanto riguarda i prodotti ittici, del servizio "pescheria" (vendita assistita da personale) ha favorito l'acquisto di questi prodotti nell'ambito della normale spesa del grocery confezionato, grazie anche alla fidelizzazione al punto di vendita (quindi all'insegna) e alla fiducia riposta nel personale che opera in esso. In questo contesto trovano spazio gli accordi di filiera che produttori di prodotti ittici e distributori stanno sviluppando per offrire al consumatore prodotti non solo allevati (come trote bianche, spigole e orate), ma in qualche caso anche pescati, certificati e "rintracciabili".

**Ismea - Direzione Mercati e Risk Management**  
**Unità Operativa Rilevazione ed Elaborazione Dati**

Responsabile: [Patrizio Piozzi](#) (+39)06-85568.536

[Sabrina Navarra](#) (+39)06-85568.410